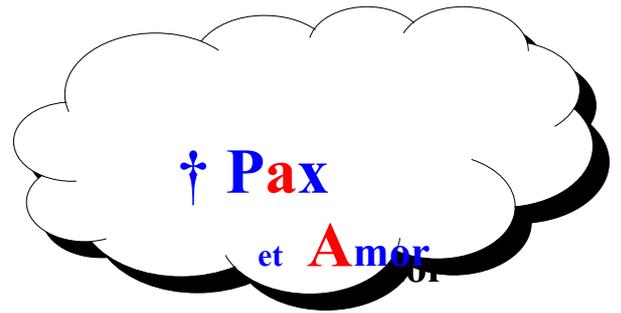


Eremo dell'Amore Misericordioso
Montezago, 07 Maggio 2012
Vangelo della 6 Domenica di Pasqua(B)
Gv 15,9-17



a) Invochiamo: “Vieni Santo Spirito, Vieni con Maria!”

b) Lettura comprensiva del Testo

⁹ Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰ Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹ Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

¹² Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. ¹³ Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. ¹⁴ Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. ¹⁵ Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶ Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷ Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

PAROLA DEL SIGNORE

“Rimanete nel mio amore...”

c) Commento

La liturgia di questa Domenica è ricca di parole d'amore, semplici eppure straordinarie. Sembrano persino troppe: si sente il desiderio di un po' di silenzio, per lasciar cantare l'amore dentro di sé.

Tuttavia, quando si parla di amore, quando si indica Dio con questa parola, quante idee confuse si affollano alla mente, e anche quante ambiguità! Ci sono molti modi di amare: dalla semplice ricerca del piacere all'avidità o all'amore più disinteressato; dall'amore più materiale a quello più spirituale; *“dall'amore di sé fino al disprezzo di Dio, all'amore di Dio fino al disprezzo di sé”* (Sant'Agostino). Preferendo il termine “agape”, più raro di “eros”, che apparteneva al linguaggio comune del mondo pagano del suo tempo, san Giovanni ha cercato di esprimere le caratteristiche proprie dell'amore cristiano, la trasformazione di tutti i valori che esso opera.

L'agape cristiana scaturisce essenzialmente dalla convinzione che Dio stesso ci ama per primo: *“è lui che ha amato noi”* (1Gv4,10). Il Dio crocifisso è la manifestazione piena dall'agape. Nel cuore di Gesù ardeva tanto amore, che stretta delle sue braccia continua ad avvicinare tutta l'umanità; in lui c'è una tal capacità di dono, che ha dato la propria vita; c'è una tal pienezza di significato, che ha preso un corpo per unire a sé i destini degli uomini.

Allora, come potremo amare cristianamente, se non prenderemo come modello l'amore stesso di Gesù? Amare per primi. Vedere il volto nascosto delle cose. Andare verso chi è più infelice di noi. Amare fino a morire. Credere nell'amore nonostante tutti i tradimenti. Questo è il comandamento nuovo; non è facile da mettere in pratica, ma il suo frutto succoso può fare della nostra vita di ogni giorno un'eucaristia quotidiana.

d) A vivo contatto con il Testo

v. 9 : In questo primo versetto ci viene rivelata una verità così grande e meravigliosa che, spesso secondo me non la crediamo così vera e reale!!! **“così anch’io ho amato voi”**. Il parametro dell’amore che Gesù ci vuole è quello che il Padre-Dio vuole a Suo Figlio Gesù, un amore infinito e perfettissimo, intenso come quello di una madre e forte e concreto come quello di un padre!

E poi quell’imperativo **“rimanete nel mio amore”** davvero non ci può suonare come un comando severo o esigente, quanto come una proposta di desiderio che sconfinava nell’amore puro e disinteressato!

v. 10 : L’amore spesso noi lo confondiamo con lasciar fare, rispettare l’idea dell’altro anche quando questa è chiaramente sbagliata... ancor più i giovani oggi confondono l’affetto con il lasciarli liberi di fare esperienza... no! Gesù è chiaro e categorico: amare è ascoltare e ascoltare presuppone un cuore capace di lasciarsi invadere dall’altro che gli sta di fronte. Rimanere nel suo amore non è un sentimento, ma ci troviamo nell’ambito della scelta, dell’opzione fondamentale che ci porta a considerare un rapporto come proto-tipo di ogni tipo di rapporto: quello tra il Figlio Gesù e Dio-Padre. L’amore che avviene tra queste due persone Padre-Figlio è la sorgente ed il culmine di ogni espressione di amore: quello filiale come quello paterno-materno, quello amicale come quello sponsale...

v. 11 : Cari amici se sapessi davvero che lo scopo dell’ascolto, dell’obbedienza, del rispetto del comandamento di Dio (Amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come noi stessi...) porta alla gioia io sono certo che ci sarebbe più fede, più preghiera e più amore!!!

La **gioia sua** sarà in noi solo quando ci faremo piccoli, umili e capaci ad accogliere la verità che ci viene donata e che noi mai potremmo costruirci su misura. Quante volte allarghiamo o stringiamo la verità delle situazioni che viviamo per farci stare dentro la nostra ragione?

Dal versetto 12 al 17 è davvero tutta una vera catechesi di vita:

- a) **IL COMANDAMENTO DI DIO:** è amarci... Ti ami? Ami chi ti sta accanto? Ami Dio?
- b) **Dai la vita per i tuoi amici:** cioè vivi solo per Te stesso o sai essere vita per qualcun altro?
- c) **Facciamo ciò che ci dice? Essere amici è una possibilità non una cosa scontata, perché se agiamo come Dio non vuole non siamo suoi amici, perché l’amico fa quello che desidera l’amico!**
- d) **Amarci e ascoltarci è camminare nella conoscenza reciproca. Pensa a quanto questo argomento è attuale oggi nelle crisi delle coppie? Ci si lascia perché in verità non ci si conosce, non si sa come apprezzare l’altro e quando l’innamoramento termina tutto piomba nel vuoto del non senso, perché tutto è vano se non il dono di sé all’altro!**
- **Al v. 16 si sottolinea che tale cammino però non è frutto semplicemente della nostra buona volontà, bensì di una iniziativa di Dio nei nostri confronti, è solo grazie a questa divina iniziativa che noi possiamo imparare a conoscere noi stessi, gli altri e Lui!**
- **Chiedere quindi risulta essenzialmente attestare un rapporto che vige, che c’è, senza un vero rapporto di amore e di amicizia né con Dio né con gli altri possiamo ottenere quello che chiediamo!**
- **Amiamoci allora non a parole ma con i fatti e in sincerità!**

Commentando l'immagine della vite e dei tralci Gesù svela il suo segreto. Intese il suo discorso su tre **come**: "Come il Padre ha amato me... come io ho osservato i comandamenti del Padre mio... come io ho amato voi" (vv. 9,10,12). A dire il vero, le frasi di Gesù suonano piuttosto strane. Non ha molto senso infatti dire che uno è amico se fa ciò che gli comanda l'altro oppure unire l'amare al fatto di essere comandati. In questo intensissimo brano, dagli accenti estremamente confidenziali, si aprono continuamente nuovi livelli di comprensione a seconda di come le varie espressioni sono tenute insieme. La complessità è intenzionale perché la densità di ciò che viene rivelato è tale da doverla accostare da più punti e l'ascoltatore o il lettore è condotto, per accostamenti successivi, a entrare sempre più nel profondo.

Che significato dunque ha quel *come*? Dice almeno tre cose:

- 1) allude alla radice dall'alto. È Dio che ha dato a noi il suo Figlio, lui ci ha amati per primo. L'amore scaturisce dal Padre, rivela il suo desiderio di comunione con gli uomini, di cui Gesù è il Testimone ed il Compimento per eccellenza;
- 2) si riferisce ad una specifica dinamica, all'orientamento preciso di un movimento che caratterizza l'azione di Dio Padre e del suo Figlio nei confronti degli uomini: il Figlio è stato inviato, ha patito ed è morto e risorto per riunire i figli di Dio dispersi;
- 3) rivela una potenza, quella dello Spirito, che indica non solo la forza dell'amore ma anche la condizione in cui si dà l'amore, cioè nello Spirito.

L'aspetto di rivelazione delle parole di Gesù è da cogliere anche nel fatto che tale dinamica di amore corrisponde all'intima struttura del cuore dell'uomo. Un uomo, amando così, come Gesù dice, vive secondo la vocazione all'umanità che il nostro essere uomini e donne comporta. Per questo Gesù potrà dire che la gioia che tale dinamica ottiene non potrà essere rapita da nessuno perché si situa ad un livello di profondità dove nessuno ha accesso, nemmeno i demoni e costituisce l'eredità della vita. E l'uomo scoprirà che le radici di quella gioia appartengono a Dio, di cui imparerà a condividere i sentimenti.

Sono delineati come tre livelli concentrici di realtà: tra il Padre e Gesù, tra Gesù e noi, tra di noi. Il comandamento dell'amore vicendevole pesca nell'intimità di amore del Padre per il Figlio e del Figlio per noi. Fa da perno la persona del Figlio, inviato dal Padre, che si dà a noi nel suo amore salvatore. Come dice Giovanni nella sua prima lettera: "In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui" (1Gv 4,9). Se però non abbiamo mai sperimentato quella vita che da lui proviene, come credere all'amore? E la vita si sperimenta nei comandamenti accolti e condivisi, non solo nella loro materialità, ma nella loro ispirazione interiore. Per questo Gesù dice: "Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore". I comandamenti non sono obblighi da adempiere, ma autorivelazione di Dio. L'ispirazione segreta dei comandamenti ha a che fare con il desiderio di Dio di farsi conoscere all'uomo nel suo amore per lui, di condividere con l'uomo la sua vita, la sua gioia e il suo amore, che nel Figlio risplendono. Tanto che Gesù può riassumere i comandamenti in uno solo: l'amore vicendevole, che deriva dall'intimità di vita con il proprio Dio Salvatore. Se alla fine non si parla più di comandamenti, ma di un solo comandamento, vuol dire che quel comandamento non solo riassume tutti gli altri, ma di tutti mostra lo scopo unico, il sigillo di autenticità e di vigore. L'amore vicendevole è direttamente dipendente dall'esperienza dell'amore salvatore del Signore. Non si accede all'amore per entusiasmo, ma per intima *compassione*, goduta e condivisa.

La partecipazione alla dinamica dell'amore avviene per la conoscenza dei segreti di Dio che Gesù svela ai suoi discepoli in amicizia. Gesù definisce l'amicizia come condivisione dei suoi segreti. Ma nel parlare di Gesù si conosce solo dopo aver osservato i comandamenti; eppure, si possono davvero osservare i comandamenti solo se si diventa amici. Ciò vuol dire che l'amore deriva in primo luogo dall'esperienza dell'incontro con il Signore, dall'accoglierci perdonati e guariti e non dipende dalle qualità umane; si alimenta con il rimanere in lui, con il tessere continuamente le sue parole con i nostri pensieri, con l'affondare i nostri desideri nella sua promessa di vita per noi. In secondo luogo, l'amore fa vivere dello stesso desiderio di Dio.

In terzo luogo, fa vivere dello e nello stesso Spirito di Gesù, di cui è detto: *"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici"*. Dare la propria vita non comporta solo il morire per l'altro, ma il mettere a disposizione la propria vita per l'altro di modo che la propria vita diventi per l'altro alimento, calore, rifugio, riposo, senza alcun limite, perché si realizza la promessa: *"se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui"* (Gv 14,23).

Se davvero questa è la nostra fede, come non darne annunzio a tutto il mondo, come canta l'antifona di ingresso: "con voce di giubilo date il grande annunzio, fatelo giungere ai confini del mondo: il Signore ha liberato il suo popolo".

h) Approfondimento biblico:

Leggere nella Bibbia: Dio è amore (1Gv 4,7-21); come è amato dal Padre, così il Cristo ci ama (Gv 10,14-15; 17,20-26); il comandamento nuovo (Gv 13,34-35; 1Gv 2,3-14; 3,11-23; 5,1-2; 2Gv5); l'amore, pienezza della legge (Mt 22,34-40; Mc 12,28-33; Lc 10,25-28; Rm 13,8-10; Gal 5,13-14; 6,2; Col 3,12-15; Gc 2,8); l'inno alla carità (1Cor13).

i) L'azione della grazia: In questa Domenica possiamo fare il proposito di un atteggiamento più disponibile verso le persone che ci domandano un aiuto...

**Vi benedico +
in Gesù e Maria
fratel Devis**